

Carissimo prof. Antonelli,

il Liceo Pietro Colletta vuole essere tra i primi a esprimere il caloroso affetto e la stima sincera che meritano persone della sua levatura culturale nell'occasione di un simile straordinario compleanno. Di questo Liceo lei è stato sia brillante allievo sia prestigioso docente, lungo un arco temporale di vari decenni, così da poter essere considerato un testimone oculare dei grandi cambiamenti che pervadono un Paese come il nostro, attraverso il filtro privilegiato che una scuola rappresenta; allievo quando il liceo classico nasceva dall'alveo del pensiero gentiliano, poi insegnante negli anni del '68, lei esprime uno spaccato culturale e antropologico dei più complessi, nel quale solo coscienze nette e specchiate come la sua si sono potute cimentare, affrontando e superando il valzer vorticoso dei cambiamenti epocali, quasi senza batter ciglio, grazie alla forza di quei sentimenti e di quella sensibilità che trovano la loro massima espressione nell'humanitas, che è da sempre, per il nostro Occidente, palestra del confronto dialettico con la storia e con le sue sempre più frequenti aporie.

Di tale storia la scuola, come l'hanno intesa i docenti come lei, non si fa solo veicolo né tantomeno legittimazione ideologica, ma infaticabile elaboratrice di interazioni tra passato, presente e futuro; in particolare il liceo classico, e soprattutto le discipline del latino e del greco, costituiscono il luogo deputato alla fluidificazione del tempo: la formazione dei giovani alla classicità ha costituito per decenni, i suoi decenni, la condizione unica perché il futuro potesse scaturire da un presente degno di presentarsi dinanzi ai grandi exempla del passato ma, al contempo, potesse elargire energie valide ad ogni forma di cambiamento e innovazione.

Sono passate nel corso della sua carriera riforme scolastiche e rivoluzioni del costume italiano, il liceo ha sicuramente mostrato in più di un'occasione fragilità e anche incongruenze, ma in quei momenti sono stati i docenti come lei che hanno operato con prudenza e avvedutezza, accettando le novità, interpretandole e supportandole con l'esercizio della cultura quando quest'ultima si fa praxis e rinuncia ad ogni forma di isolamento teoretico.

E la prassi della scuola sostenuta dalla ricerca intellettuale lei l'ha vissuta e sperimentata nel lungo arco di tempo che provvidenzialmente ha potuto spendere per la nostra scuola che oggi la ringrazia più che mai; in questo momento, attraverso il Colletta, parlano tutti i suoi ginnasiali, quelli che si sono affacciati alla vita e alla cultura grazie a lei, quelli che ancora e sempre dicono con orgoglio: "Sono stato al Colletta allievo del prof. Antonelli"; e si riconoscono e si contano come appartenenti ad una categoria privilegiata. Si ritorna bambini, adolescenti, si fa una specie di appello e si dice "c'ero anch'io" e "ti ricordi quella lezione, quella spiegazione, quel rimprovero?": domande inutili e retoriche, perché tutti i suoi alunni la ricordano e la ricorderanno per sempre nell'incanto dell'armonia che "vince di mille secoli il silenzio".

La "sua" Scuola, il "suo" Liceo Pietro Colletta